

24.

## LA STRUMENTALIZZAZIONE DEGLI ANIMALI CON PEDIGREE

*Paola Marchei*

doi: 10.7359/663-2013-marh

paola.marchei@yahoo.com

### 24.1. L'EVOLUZIONE DELLA ASPETTATIVE NEI CONFRONTI DEI 'PET'

Nel mondo occidentale una percentuale molto elevata di famiglie possiede un *pet*: generalmente si tratta di cani e gatti. Nell'anno 2006 oltre il 30% della popolazione italiana possedeva uno di questi animali <sup>1</sup>; nel 2007 in una regione della Gran Bretagna addirittura il 52% delle famiglie possedeva un animale, di cui il 24% erano cani e il 22% erano gatti <sup>2</sup>.

Le motivazioni che portano all'adozione di un animale da compagnia sono numerose; tuttavia, mentre qualche decade fa erano legate principalmente all'utilità lavorativa del cane (es. cane da guardia o da pastore) o del gatto (es. caccia ai topi), oggi sono relazionate soprattutto con la necessità di compagnia, con lo *status symbol* e con l'aspetto estetico dell'animale in relazione alle esposizioni, alle gare di bellezza e alle tendenze di moda. Questo ha comportato che, sempre di più, venissero ricercati animali di specifiche razze per le loro caratteristiche estetiche o comportamentali <sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. I.S.T.A.T., *Spettacoli, musica, e altre attività del tempo libero. Indagine multi-scopo sulle famiglie 'I cittadini e il tempo libero' - Anno 2006*, [http://www3.istat.it/dati/catalogo/20081031\\_00/inf\\_08\\_06\\_spettacoli\\_musica\\_tempo\\_libero\\_2006.pdf](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20081031_00/inf_08_06_spettacoli_musica_tempo_libero_2006.pdf).

<sup>2</sup> Cfr. C. Westgarth *et al.*, 'Factors Associated with Dog Ownership and Contact with Dogs in a UK Community' (2007), in *Veterinary Research*, Vol. 3, n° 5 (April 2007), pp. 3-5 e Id., 'Factors Associated with Cat Ownership in a Community in the UK' (2010), in *Veterinary Records*, Vol. 106, n° 12 (March 2010), pp. 354-357.

<sup>3</sup> Cfr. P. Marchei *et al.*, 'Breed Differences in Behavioural Development in Kittens' (2009), in *Physiology and Behaviour*, Vol. 96, n° 4-5 (March 2009), pp. 522-531; Y. Takeuchi, Y. Mori, 'Behavioral Profiles of Feline Breeds in Japan' (2009), in *Journal*

La richiesta di animali di razza ha stimolato un'offerta sempre più ampia, facendo inevitabilmente fiorire il mercato della compravendita di soggetti con *pedigree*. Questo significa che molte persone oggi allevano una o più razze di cani o gatti. È interessante approfondire la tipologia di relazione che si instaura tra allevatore e animale di razza in Italia, dal momento che questa presenta contemporaneamente caratteristiche di tipo sia affettivo che utilitaristico. È importante precisare che in questa sede vengono presi in considerazione solo gli allevatori 'ufficiali', ovvero quelli riconosciuti da A.N.F.I. (Associazione Nazionale Felina Italiana) ed E.N.C.I. (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana), a loro volta riconosciute dal M.I.P.A.A.F. (Ministero Italiano per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali). Si tratta quindi di allevatori che vengono periodicamente sottoposti a controlli e verifiche volte a garantire il rispetto di requisiti e standard precisi di benessere sia fisico sia psicologico per i soggetti allevati. Non avrebbe senso parlare qui dei purtroppo molto diffusi allevamenti illegali italiani ed esteri, che alimentano il traffico di cuccioli e il business dei negozi, poiché in questi contesti l'animale è visto solo come oggetto che produce un reddito ed è impossibile verificare la conformità ai disciplinari in materia di allevamento animale.

## 24.2. LE BASI DELLA RELAZIONE EMOZIONALE TRA ALLEVATORE E 'PET'

Nell'allevamento ufficiale di cani e gatti con *pedigree*, la tipologia di relazioni che si instaura con l'animale può invece essere spunto per un fertile dibattito in merito al vero valore di questi ultimi per i loro proprietari, poiché attorno all'allevamento dell'animale ruotano anche molte altre occupazioni.

Solitamente, per gli allevatori E.N.C.I. o A.N.F.I., l'allevamento di una razza di cane o gatto porta con sé molte altre attività che occupano uno spazio considerevole nella vita degli allevatori e che rivestono per loro un grande peso sociale: per qualificare le loro linee di sangue, infatti, gli allevatori frequentano con regolarità gare ed esposizioni, in Italia e all'estero, per interi week-end, oltre a documentarsi su argomenti relazionati alla gestione, la salute, la bellezza, la vendita dei loro animali. Sia l'E.N.C.I. che l'A.N.F.I. organizzano corsi di aggiornamento e addirittura Master per gli allevatori.

---

*of Veterinary and Medical Sciences*, Vol. 71, n° 8 (August 2009), pp. 1053-1057; e <http://www.lorellanotari.it>.

Sul sito dell'E.N.C.I.<sup>4</sup>, inoltre, alla voce 'Manifestazioni' è possibile trovare un ventaglio di alternative molto ampio che abbraccia moltissime attività, e tutte ruotano attorno all'allevamento o comunque alla presenza del cane: si va dalla formazione per lavorare con i cani da soccorso nell'ambito della Protezione Civile, alle prove di *Agility*, alle esposizioni di bellezza, alle prove di lavoro per i cani da caccia.

Nell'ambito felino, invece, le 'attività' da far compiere al gatto sono ridotte, in quanto l'allevamento è finalizzato esclusivamente alla selezione estetica, non attitudinale, degli animali. Ciononostante, nel sito dell'A.N.F.I.<sup>5</sup>, è possibile vedere che ci sono almeno due esposizioni nazionali al mese disseminate su tutto il territorio italiano, e in genere a ogni mostra sono associati eventi sociali come cene e meeting, ed eventi formativi di alto livello, quali seminari sulle malattie infettive, genetiche e sulle tecniche di allevamento, tenuti generalmente da docenti universitari e professionisti qualificati. Da una prospettiva ludico-ricreativa, ma anche di crescita culturale, l'allevamento può assumere le caratteristiche di un vero e proprio *hobby* ricco di stimoli e sfaccettature.

Visto da questo punto di vista, l'allevamento assume anche un grande valore umano, poiché gli allevatori intessono relazioni assidue con altri allevatori e si affiliano ai Club di Razza, che organizzano appunto attività sociali come raduni, riunioni e cene; la presenza dell'animale dunque, senza che ci sia una finalità realmente terapeutica, fa da perno a una serie di attività positive, di arricchimento intellettuale e sociale, che possono quindi essere di chiaro beneficio per la persona; è indubbio e ampiamente riconosciuto che l'isolamento sociale e la solitudine provocano depressione<sup>6</sup>, problemi di salute e comportamenti maladattativi<sup>7</sup>; in questo contesto l'allevamento acquisisce una valenza sociale molto grande. Pur non volendo assolutamente insinuare che allevare *pet* possa essere paragonato a una terapia, sotto alcuni punti di vista non si può negare che produca alcuni degli obiettivi ricercati nelle AAA (*Animal Assisted Activities*), che sono: aumento della socializzazione, riduzione dello stress, dell'ansia e della solitudine, miglioramento dell'umore e del benessere generale, sviluppo di capacità nell'am-

---

<sup>4</sup> Cfr. <http://www.enci.it>.

<sup>5</sup> Cfr. <http://www.anfitalia.it>.

<sup>6</sup> Cfr. L. 4 novembre 2010, n° 201, 'Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia', fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

<sup>7</sup> Cfr. Health Quality Ontario, 'Social Isolation in Community-dwelling Seniors: An Evidence-based Analysis' (2008), in *Ontario Health and Technology Assessment Service*, Vol. 8, n° 5 (October 2008), pp. 1-49.

bito del tempo libero e delle attività ricreative<sup>8</sup>. L'animale allevato diventa, per l'allevatore, lo 'strumento' per raggiungere questi obiettivi, anche se spesso l'allevatore non ne è consapevole.

Accanto a questo aspetto sociale-strumentale, va però considerato anche l'aspetto più utilitaristico degli animali con *pedigree*: la caratteristica saliente dell'allevamento è legata al fatto che i soggetti in questione partecipano a gare (es. di bellezza, attitudinali) e che la loro prole viene venduta. Il profitto e il vantaggio che un allevatore riceve dall'animale può essere visto prima di tutto in termini di premi vinti, di prestigio, di fama all'interno del gruppo sociale degli allevatori, e in questo senso il *pet* rappresenta un arricchimento, una gratificazione e un rinforzo positivo dell'ego dell'allevatore, nel caso in cui risponda a determinati canoni di bellezza o capacità. Dall'altra parte, gli allevatori hanno degli utili economici veri e propri in seguito alla vendita dei loro animali, variabili in base alla 'qualità' del soggetto venduto. Solitamente vengono venduti cuccioli frutto di accoppiamenti mirati; i riproduttori generano un reddito reale con la loro prole e l'entità di questo reddito dipende dalla loro bellezza e dalla loro attitudine (in generale, più un soggetto ha riconoscimenti nelle mostre di bellezza e nelle gare attitudinali, nelle prove di lavoro ecc., maggiore sarà il valore monetario dei suoi cuccioli), dalla numerosità delle cucciolate, e dall'entità dei problemi, generalmente di tipo medico-veterinario, che possono presentare questi cuccioli (in questo caso si tratta di spese extra che vanno evitate). C'è da chiedersi in che misura l'affetto, la benevolenza, la cura riservata a un determinato riproduttore sia spontanea, cioè rivolta all'animale in quanto essere vivente e senziente, e in che misura legata al profitto che quell'animale produce. Appare probabile che la relazione affettiva che un allevatore instaura con una fattrice molto bella, che vince numerosi premi, che riproduce cuccioli sani, di grande pregio e in numero elevato, possa essere favorita rispetto a quella con una fattrice che non ha le stesse qualità, in quanto nel primo caso si verifica un continuo rinforzo positivo per l'allevatore<sup>9</sup>, poiché vengono gratificate le aspettative allevatoriali e pertanto si mantiene elevata la motivazione che l'allevatore sente a interagire e a prendersi cura di quell'animale.

Vista in quest'ottica, la base motivazionale della relazione con questi animali sembra essere principalmente strumentale, in quanto legata alla

---

<sup>8</sup> Cfr. S. Munoz-Lasa *et al.*, 'Animal-assisted Interventions in Internal and Rehabilitation Medicine: A Review of the Recent Literature' (2011), in *Panminerva Medica*, Vol. 53, n° 2 (June 2011), pp. 129-136.

<sup>9</sup> Cfr. R.L. Atkinson, *Atkinson & Hilgard's Introduzione alla psicologia* (2006), 14ª edizione, trad. it. di L. Buonarrivo, Padova, Piccin, 2006 e L. Meccacci, *Manuale di Psicologia Generale*, Firenze, Giunti, 2001.

soddisfazione delle esigenze sociali, estetiche, di affermazione di sé ed economiche dell'allevatore.

### 24.3. BENESSERE E VITA EMOTIVA DEGLI ANIMALI DI RAZZA

Il benessere emotivo degli animali allevati è strettamente legato al loro benessere fisico; spesso però il benessere fisico viene trascurato, a favore della selezione di soggetti cosiddetti 'ipertipici', in quanto si cercano modificazioni puramente estetiche dei caratteri anatomici, con conseguente perdita di funzionalità. Questo tipo di selezione è ben osservabile in molte razze di cani e gatti, come i Bulldog inglesi e i gatti Persiani, ad esempio: soggetti ipertipici brachicefali che spesso presentano problemi delle alte vie respiratorie e dell'apparato lacrimale<sup>10</sup>. La selezione estrema di questi animali ne mina il benessere sia fisico che psicologico, in quanto la respirazione è costantemente difficoltosa, comportando problemi di ventilazione e quindi di ossigenazione (spesso c'è addirittura la necessità di interventi chirurgici invasivi per migliorare la pervietà delle vie aeree di questi animali)<sup>11</sup>.

Anche in razze dove non si cercano caratteri anatomici 'iper', vengono comunque selezionati i soggetti in base a dei tratti fisici specifici, che siano la forma del corpo, del muso, o le caratteristiche del mantello: la selezione genetica nei soggetti con *pedigree* comporta consanguineità e maggior suscettibilità a malattie, sia genetiche che di altro tipo; questo problema era già sentito una decade fa, quando si lanciava il monito ad allevare e selezionare geneticamente secondo canoni etici<sup>12</sup>; oggi si parla di vero e proprio maltrattamento genetico degli animali con *pedigree*, che sta a significare disinteresse per quelle caratteristiche, importantissime per la qualità di vita e il benessere di un animale, che non sono però in linea con la selezione estetica della razza; si parla anche di *inbreeding depression*, indicando quelle patologie su base genetica, altrimenti rare, che si sono moltiplicate nei soggetti di razza, a causa della consanguineità<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> Cfr. G.U. Oechtering *et al.*, 'Brachycephaly in Dog and Cat: A Human Induced Obstruction of the Upper Airways' (2010), in *Pneumologie*, Vol. 64, n° 7 (July 2010), pp. 450-452.

<sup>11</sup> Cfr. J.C. Hendricks, 'Brachycephalic Airway Syndrome' (1992), in *Veterinary Clinic of North America Small Animal Practice*, Vol. 22, n° 5 (September 1992), pp. 1145-1153.

<sup>12</sup> V.N. Meyers-Wallen, A. James, 'Ethics and Genetic Selection in Purebred Dogs' (2003), in *Reproduction of Domestic Animals*, Vol. 38, n° 1 (February 2003), pp. 73-76.

<sup>13</sup> Cfr. B. Gallicchio, *Il maltrattamento genetico nell'allevamento del cane domestico*, [http://www.ordinevet.mi.it/mod/fileman/files/SEMINARIO\\_MALTRATTAMENTO\\_GENETICO.pdf](http://www.ordinevet.mi.it/mod/fileman/files/SEMINARIO_MALTRATTAMENTO_GENETICO.pdf).

Oltre alla sofferenza legata alla selezione genetica degli animali, ricordiamo che i soggetti allevati sono sottoposti a toelettature, bagni, *grooming* e trattamenti di bellezza di ogni genere; a trasferte più o meno lunghe, anche all'estero (in auto, aereo, treno); infine all'esposizione ad ambienti, climi, situazioni, persone e conspecifici nuovi in ogni gara, raduno o mostra. È altamente probabile che tutte queste attività rappresentino per i cani e i gatti di razza una fonte di stress, variabile e difficilmente quantificabile.

D'altro canto, molti dei bisogni degli animali con *pedigree* vengono rispettati. Gli animali allevati raramente vivono in isolamento dai conspecifici, in quanto, per definizione, l'allevamento è l'attività di custodire, fare crescere e riprodurre degli animali; i soggetti hanno anche possibilità di socializzare con altri conspecifici durante le gare. Hanno la possibilità di riprodursi e di prendersi cura della prole. Hanno anche molte relazioni sociali con le persone, in quanto gli allevatori passano molto tempo con i loro animali, durante la preparazione, estetica e/o atletica, alle gare, durante le gare stesse, e per assisterli durante i parti e nella cura delle cucciolate. Gli allevatori lasciano solitamente a disposizione dei loro animali abbondanza di giochi e cibo di alta qualità, e non economizzano in spese veterinarie.

#### 24.4. CONCLUSIONI

È difficile e forse impossibile scindere i vari aspetti che concorrono a formare la relazione tra allevatore e *pet* con *pedigree*. L'allevatore ama i suoi animali, ma è anche vero che da loro trae un beneficio sociale ed economico. Il legame affettivo che si instaura con un determinato soggetto può prescindere dal 'valore' economico o dal ritorno di immagine che l'allevatore riceve dal *pet* stesso, però è vero che quanto più un animale risponde alle aspettative allevatoriali, tante più occasioni di relazione e interazione (es. mostre, toelettature, gare, parti, monte) ci sono con quel soggetto. È vero che questi animali possono essere confinati in spazi limitati durante le mostre e i viaggi, obbligati a toelettature, sottoposti a 'maltrattamento genetico', ma d'altro canto non mancano loro cibo, contatto sociale, cure mediche.

Le contraddizioni che porta con sé la relazione con gli animali domestici sono numerosissime. La tematica dell'allevamento di cani e gatti con *pedigree* è stata in questa sede uno spunto per il dibattito, ma la riflessione può essere allargata a un ambito molto più vasto della relazione *pet*-uomo nel nostro contesto sociale. Ci sono infinite domande che non hanno una risposta universalmente giusta, ma a cui ciascuno potrebbe rispondere in modo diverso e ugualmente legittimo a seconda del proprio *background* so-

cio-culturale, della propria sensibilità a una tematica piuttosto che a un'altra, o del filtro mediatico attraverso cui in un momento dato ci vengono proposti gli eventi.

Ad esempio, ci dobbiamo domandare quanto sia più o meno legittimo allevare e far riprodurre secondo i nostri canoni estetici cani e gatti con *pedigree*, piuttosto che sterilizzarli impedendo loro il normale comportamento riproduttivo e materno. O ancora: combattendo il randagismo, combattiamo anche la naturale tendenza dei cani a organizzarsi in branchi con strutture e interazioni sociali importanti. Se si considera come benessere per un animale la libertà di mettere in atto i comportamenti naturali per la specie, dobbiamo chiederci se il livello di benessere è maggiore tra i cani randagi che si organizzano in branchi o tra quelli che vivono individualmente in appartamento, con abbondanza di cibo e cure mediche ma con limitate possibilità di interazione con i conspecifici. Amiamo il nostro gatto se gli permettiamo di uscire ed espletare il suo naturale comportamento predatorio, o lo amiamo se lo teniamo chiuso in casa, preservandolo dal rischio di essere investito da un'auto? È giusto lasciare morire un animale di fame o di parassitosi, oppure è giusto curarlo? Curarlo fino a che punto? Quando diventa accanimento terapeutico? L'animale sarà felice di essere curato, lavato, tolettato, operato o sverminato? Non esiste una verità assoluta, perché ognuno risponderà attraverso il proprio personale filtro emotivo e secondo il proprio personale senso di giustizia.

Tuttavia, la conoscenza del comportamento naturale di ciascuna specie, lo studio e l'osservazione dei segnali oggettivi di stress e sofferenza dell'animale, insieme al più semplice e naturale 'buon senso', sono gli elementi che ci possono aiutare a orientarci verso l'atteggiamento più equilibrato, rispettoso e amorevole sia per l'animale che per noi stessi.

## BIBLIOGRAFIA

- R.L. Atkinson, *Atkinson & Hilgard's Introduzione alla psicologia* (2006), 14ª edizione, trad. it. di L. Buonarrivo, Padova, Piccin, 2006.
- B. Gallicchio, *Il maltrattamento genetico nell'allevamento del cane domestico*, [http://www.ordinevet.mi.it/mod/fileman/files/SEMINARIO\\_MALTRATTAMENTO\\_GENETICO.pdf](http://www.ordinevet.mi.it/mod/fileman/files/SEMINARIO_MALTRATTAMENTO_GENETICO.pdf).
- Health Quality Ontario, 'Social Isolation in Community-Dwelling Seniors: An Evidence-based Analysis' (2008), in *Ontario Health and Technology Assessment Service*, Vol. 8, n° 5 (October 2008), pp. 1-49.
- J.C. Hendricks, 'Brachycephalic Airway Syndrome' (1992), in *Veterinary Clinic of North America Small Animal Practice*, Vol. 22, n° 5 (September 1992), pp. 1145-1153.

- I.S.T.A.T., *Spettacoli, musica, e altre attività del tempo libero. Indagine multiscopo sulle famiglie 'I cittadini e il tempo libero' - Anno 2006*, [http://www3.istat.it/dati/catalogo/20081031\\_00/inf\\_08\\_06\\_spettacoli\\_musica\\_tempo\\_libero\\_2006.pdf](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20081031_00/inf_08_06_spettacoli_musica_tempo_libero_2006.pdf).
- P. Marchei *et al.*, 'Breed Differences in Behavioural Development in Kittens' (2009), in *Physiology and Behaviour*, Vol. 96, n° 4-5 (March 2009), pp. 522-531.
- L. Meccacci, *Manuale di Psicologia Generale*, Firenze, Giunti, 2001.
- V.N. Meyers-Wallen, A. James, 'Ethics and Genetic Selection in Purebred Dogs' (2003), in *Reproduction of Domestic Animals*, Vol. 38, n° 1 (February 2003), pp. 73-76.
- S. Munoz-Lasa *et al.*, 'Animal-assisted Interventions in Internal and Rehabilitation Medicine: A Review of the Recent Literature' (2011), in *Panminerva Medica*, Vol. 53, n° 2 (June 2011), pp. 129-136.
- G.U. Oechtering *et al.*, 'Brachycephaly in Dog and Cat: A Human Induced Obstruction of the Upper Airways' (2010), in *Pneumologie*, Vol. 64, n° 7 (July 2010), pp. 450-452.
- Y. Takeuchi, Y. Mori, 'Behavioral Profiles of Feline Breeds in Japan' (2009), in *Journal of Veterinary and Medical Sciences*, Vol. 71, n° 8 (August 2009), pp. 1053-1057.
- C. Westgarth *et al.*, 'Factors Associated with Dog Ownership and Contact with Dogs in a Uk Community' (2007), in *Veterinary Research*, Vol. 3, n° 5 (April 2007), pp. 3-5.
- C. Westgarth *et al.*, 'Factors Associated with Cat Ownership in a Community in the UK' (2010), in *Veterinary Records*, Vol. 106, n° 12 (March 2010), pp. 354-357.

## SITOGRAFIA

Tutti i siti internet sotto riportati in ordine alfabetico sono stati consultati l'ultima volta il giorno 28 ottobre 2013, alle ore 23:59.

<http://www.anfitalia.it>.

<http://www.enci.it>.

<http://www.lorellanotari.it>.